



IL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA' DELL'UNESCO: narrazione storico-artistica-culturale dei siti UNESCO del Centro Italia.

Docente: Lorenzo Regioli

In collaborazione con Giovanni Regioli

Quarta lezione, Mercoledì 31 gennaio 2024

I SITI UNESCO DELL'ABRUZZO

Antiche Faggete Primordiali d'Europa

Siti Patrimonio Immateriale:

La Transumanza e la Perdonanza



Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa

Il sito UNESCO include 93 foreste di faggio situate in 18 paesi. In Italia sono presenti 13 siti, di cui 5 in Abruzzo, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (ex Parco Nazionale d'Abruzzo)

Prima di presentare nei dettagli il sito UNESCO, presento l'albero protagonista: il FAGGIO

IL FAGGIO

NOME BOTANICO: *Fagus sylvatica*

FAMIGLIA: FAGACEAE (include anche il castagno le le querce)

Importante specie arborea forestale originaria dell'Europa centrale, il faggio è esigente dal punto di vista di temperatura e umidità, non amando inverni troppo rigidi e gelate tardive né climi molto caldi e secchi (*moria nei nostri parchi nell'estate del 2022, con elevate temperature e siccità*).

Forma con altre latifoglie – frassini, tigli, olmi, carpini – boschi misti, ma anche foreste pure, le faggete, molto fitte in cui penetra poca luce. In Italia in montagna forma estesi boschi sugli Appennini.

Il tronco è dritto, dalla corteccia liscia, di un bel colore grigio. La foglia è verde, lucida, con una nervatura marcata e margine ondulato. Le gemme sono lanceolate, appuntite.

I frutti del faggio, le *faggiolate*, sono commestibili e usati come cibo per i maiali; privati della buccia possono essere arrostiti come le castagne o tostati come surrogato del caffè.





Varietà ornamentali del faggio

Varietà *purpurea*, dal fogliame rosso bronzeo.



Varietà *tricolor*, con foglie rosso bronzeo bordate da colorazione rosata con aree biancastre.



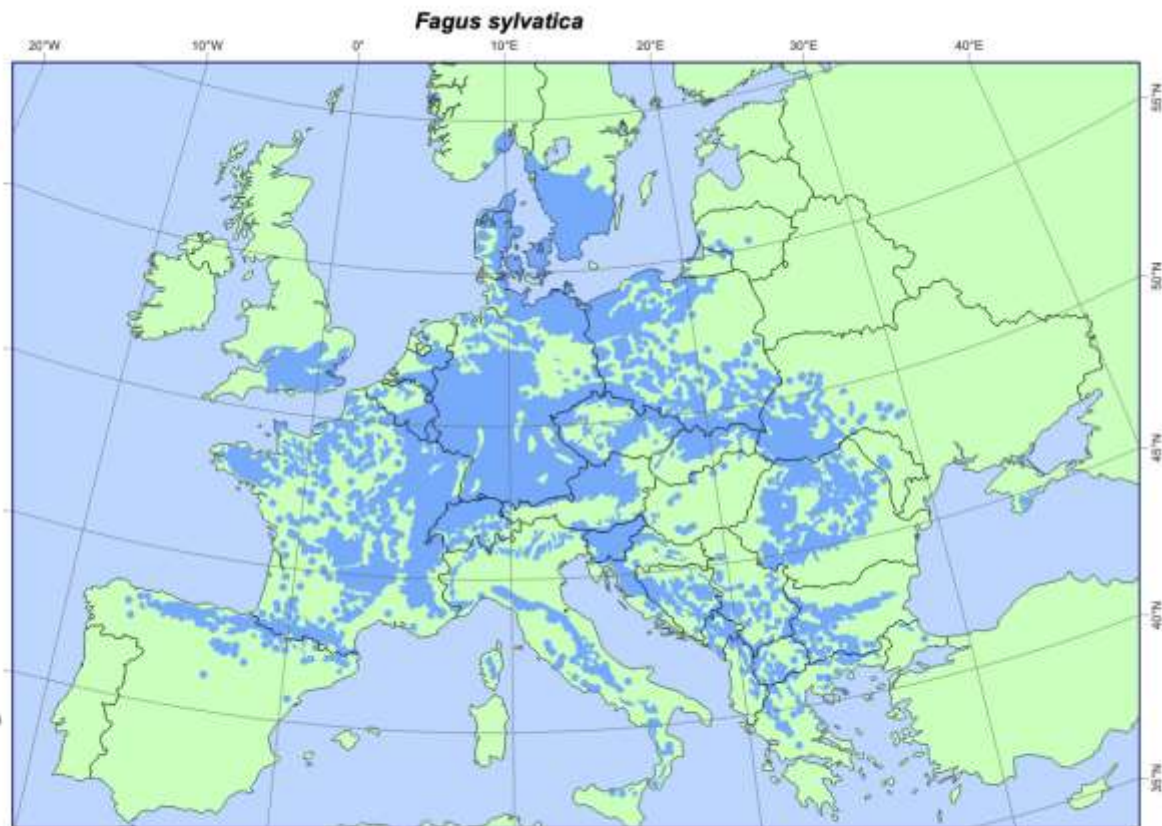
Varietà *asplenifolia* con foglie incise.



Varietà *pendula* dal portamento 'piangente', con rami che piegano verso il basso.



Areale europeo del faggio



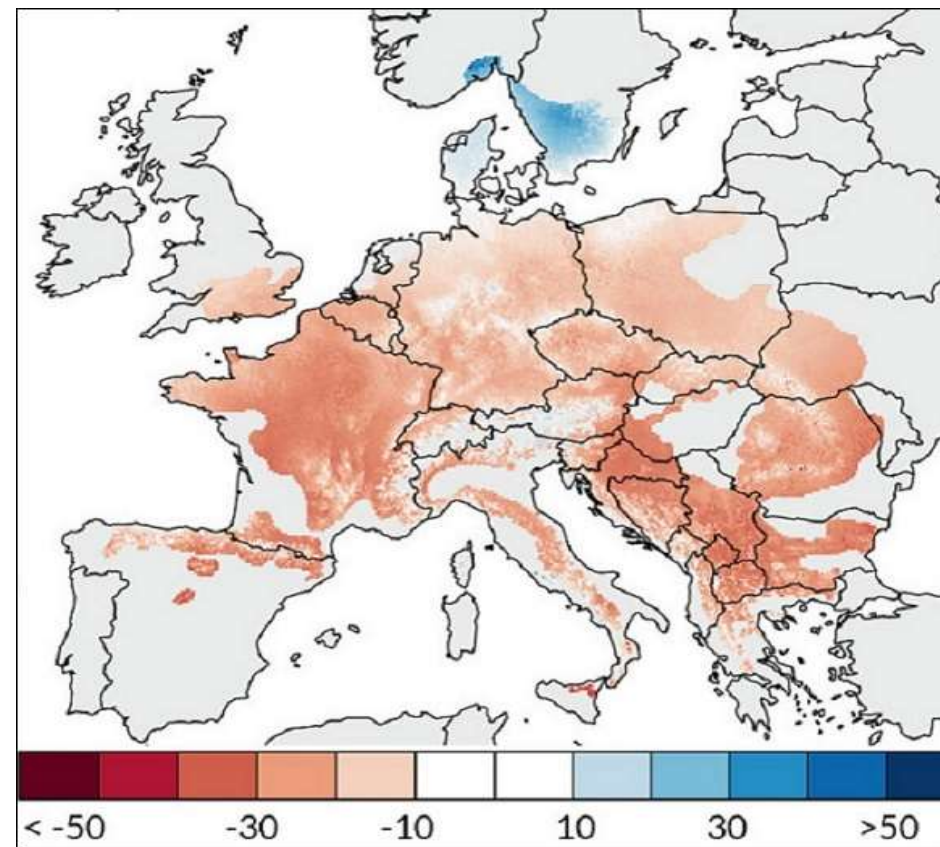
This distribution map, showing the natural distribution area of *Fagus sylvatica* was compiled by members of the EUFORGEN Networks based on an earlier map published in: Potl R. (2000) Palaeoclimate and vegetation - long-term vegetation dynamics in central Europe with particular reference to beech. *Phytocoenologia* 30(3-4): 285-333

Citation: Distribution map of Beech (*Fagus sylvatica*) EUFORGEN 2009, www.euforgen.org

First published online on 30 August 2005 - Updated on 23 July 2008



Mappatura del 2008



Il modello spaziale della crescita del faggio cambia in tutta Europa

Le variazioni della crescita degli alberi dal 1986 al 2016 rispetto alla media del periodo 1955 - 1985

Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa

Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO

Il sito transnazionale contiene 93 parti componenti, presenti in 18 nazioni:

Albania, Austria, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Macedonia del Nord, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera e Ucraina.



La prima foresta di faggi inserita nell'elenco dell'UNESCO nel **2007** si estende per 185 chilometri, tra l'Ucraina e la Slovacchia.

Nel **2011** il patrimonio è stato ampliato includendo altre foreste, localizzate in Germania:

Nel **2017** ha subito un ulteriore ampliamento arrivando a comprendere foreste in 12 stati europei, con nuovi siti in Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, **Italia**, Romania, Slovenia e Spagna, oltre a nuove aree protette aggiunte a quelle già presenti in Ucraina. **Questo è l'anno di inserimento delle faggete dell'Abruzzo.**

Una nuova estensione si è avuta nel **2021**, con nuove foreste in Bosnia ed Erzegovina, Francia, Macedonia del Nord, Polonia, Repubblica Ceca e Svizzera, oltre alla ridefinizioni dei confini delle aree protette in Slovacchia e all'aggiunta di **tre nuove faggete in Italia.**

Complessivamente il sito rappresenta uno straordinario esempio di foreste non disturbate dall'antropizzazione che si sono sviluppate dopo la fine dell'ultima era glaciale, partendo da poche aree isolate nelle Alpi, Carpazi e Pirenei, in un periodo di poche migliaia di anni con un processo che è ancora in corso. L'espansione in un intero continente è stata resa possibile grazie alla adattabilità del faggio e alla sua tolleranza delle diverse condizioni climatiche, geografiche e fisiche

Ogni faggeta vetusta è unica a livello globale per le caratteristiche di clima, suolo, flora e fauna. Il faggio ha dimostrato di essere perfettamente adattabile a diverse condizioni climatiche, geografiche e fisiche.

Nonostante il predominio di una singola specie arborea, la faggeta è l'habitat preferito di moltissime specie di flora, fauna e funghi. I boschi di faggio sono ombrosi, bui in estate e possono anche sembrare poveri di specie rispetto ad altre foreste miste di latifoglie. Questo, tuttavia, non è valido per una faggeta primordiale o vetusta: i boschi di faggio con un'elevata quantità di alberi vetusti, legno morto in piedi e a terra, forniscono un habitat ideale per molte specie di flora e fauna. Si stima che le foreste di faggi ospitino fino a 10.000 specie di animali.



In Italia le faggete inserite nel sito dell'UNESCO sono 13, nelle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria

<https://unesco.cultura.gov.it/projects/foreste-primordiali-dei-faggi-dei-carpazi-e-di-altre-regioni-deuropa/>

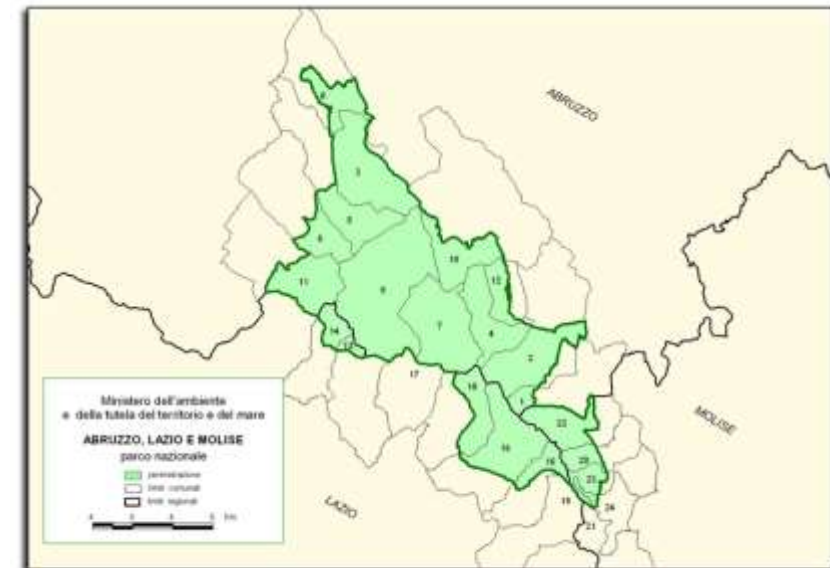
Sito del MIC con video YouTube di Rai Cultura

<https://www.youtube.com/watch?v=fRXQoPyYvIA&list=RDCMUC8F-RI2Li93KYya-rAUn0UA&index=1>



Faggio centenario del Pontone
Età valutata in 600-750 anni

In Abruzzo ci sono 5 faggete,
tutte nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.
In precedenza Parco Nazionale D'Abruzzo, fino al 2001



E' la bellezza naturale e il valore ecologico delle faggete del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise che l'Unesco ha premiato nel 2017 inserendo le 5 aree forestali tra i beni da tutelare.

Nel Parco Nazionale sono state individuate faggete tra gli 800 e i 1.800 metri sul livello del mare che ricoprono complessivamente 937 ettari, con le 5 faggete riconosciute dall'UNESCO nei comuni di Villavallelonga, Lecce nei Marsi, Pescasseroli/Scanno, Pescasseroli, Opi/Civitella Alfedena, tutti in provincia dell'Aquila:

1. Val Cervara, riportata come la più antica d'Europa,
2. Selva Moricento,
3. Coppo del Principe,
4. Coppo del Morto
5. Val Fondillo.

Queste foreste, che rientrano già all'interno di aree individuate come "riserva integrale", rivestono un'enorme importanza ecologica non solo per la presenza di faggi ultracentenari, ma anche per la ricca biodiversità che le contraddistingue.



Le aree forestali sono in gran parte visitabili sui sentieri tracciati da percorrere con guide volontarie del Parco lungo sorgenti, campi erbosi, anfratti rocciosi e percorsi scoscesi; spesso vengono organizzati eventi, passeggiate a tema, merende nei rifugi e visite a cavallo o in e-bike.



Opi



Lecce nei Marsi

Localizzazioni delle faggete e immagini dei principali comuni interessati



Villavallelonga

La Transumanza Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO

La transumanza è un'antica pratica della pastorizia che consiste nella migrazione stagionale del bestiame nel Mediterraneo e nelle Alpi. Si tratta di una tradizione che affonda le sue radici nella preistoria e che si sviluppa in Italia anche tramite le vie erbose dei "tratturi" che testimoniano, oggi come ieri, un rapporto equilibrato tra uomo e natura e un uso sostenibile delle risorse naturali.

E' stata inserita nel 2019 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale, che ha riconosciuto il valore della pratica sulla base di una candidatura transnazionale presentata da Italia, Austria e Grecia. L'UNESCO ha riconosciuto due tipi di transumanza – quella orizzontale, nelle regioni mediterranee, e quella verticale, tipica delle aree di montagna – evidenziando l'importanza culturale di una tradizione che ha modellato le relazioni tra comunità, animali ed ecosistemi, dando origine a riti, feste e pratiche sociali che costellano l'estate a l'autunno, segno ricorrente di una pratica che si ripete da secoli con la ciclicità delle stagioni in tutte le parti del mondo. Nel 2023 l'elemento è stato esteso ad Albania, Andorra, Croazia, Francia, Lussemburgo, Romania e Spagna.

<https://unesco.cultura.gov.it/projects/transumanza/>

Sito del MIC con video YouTube di Rai Cultura

https://youtu.be/e_35vNXgtsE

Regioni italiane inserite nel patrimonio UNESCO:

Lombardia, Alto Adige (inclusa transumanza transnazionale Italia-Austria)

Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sardegna

I due tipi di transumanza: **orizzontale** e **verticale**.

- La prima è tipica delle zone del Mediterraneo, più precisamente di quelle regioni nelle quali si alternano zone montuose e pianure che possono offrire un buon pascolo in autunno, inverno e primavera. Gli spostamenti avvengono su **tratturi** (1)

- Quella verticale è detta anche alpina, poiché viene effettuata lungo tutto l'arco alpino a quote e dislivelli importanti. In inverno e primavera, il bestiame o pascola a fondovalle o viene foraggiato nelle stalle. Dalla fine di giugno, invece, viene fatto migrare nelle **zone di alpeggio** dove rimarrà fino a settembre inoltrato.

*In entrambi i casi, gli spostamenti delle greggi possono interessare un ambito territoriale molto ristretto o, all'occorrenza, **aree geografiche** anche molto estese e distanti tra loro.*

(1) Il **tratturo** è un sentiero erboso largo, di ampiezza nettamente maggiore anche rispetto a una mulattiera; a tratti può essere arborato o talora pietroso o in terra battuta, ma sempre a fondo naturale, essendosi originato dal passaggio e dal calpestio delle greggi.



Curiosità:

Transumanza in
Lombardia
Novembre 2023

*Fotografia scattata a
Castellazzo di Bollate*

Gregge in transito (due settimane in zona Castellazzo),
proveniente dal territorio bergamasco e diretto nell'area del Ticino

Come evidenziato anche nella motivazione Unesco, la transumanza è una pratica **rispettosa del benessere animale e dei ritmi stagionali, che ha contribuito non poco alla modellazione del paesaggio naturalistico** ed ancora oggi rappresenta un esempio di approccio sostenibile alle risorse naturali.



Negli ultimi decenni si sono convertiti alcuni tratturi in vie della transumanza percorsi ciclo-pedonali con funzione storico-culturale.



ABRUZZO

«Settembre, andiamo. È tempo di migrare. Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori lascian gli stazzi e vanno verso il mare»

Gabriele D'Annunzio, 'I Pastori'

I principali tratturi in Abruzzo, transregionali, affiancati da una rete di "tratturelli" minori, sono tre:

- **Tratturo L'Aquila – Foggia**, detto anche Tratturo Magno, lungo 244 km;
- **Tratturo Celano – Foggia**, lungo 207 km;
- **Tratturo Pescasseroli – Candela**, lungo 211 km.

I rigidi inverni delle montagne abruzzesi e le torride estati della pianura, obbligavano i pastori alla transumanza a spostarsi stagionalmente affinché le pecore potessero trovare in ogni momento dell'anno il luogo più adatto per alimentarsi e produrre lana, latte e carni di qualità.

Queste vie furono riorganizzate al 1447 quando Alfonso D'Aragona istituì a Foggia la dogana della "mena" (conduzione) delle pecore e creò una vera e propria "industria armentizia" basata sulla produzione della lana. Tutto il tavoliere fu riservato ai pastori transumanti, dando agli antichi proprietari l'utilizzo dei campi solo nei mesi estivi con tanto di dazio da pagare. Per questo Alfonso D'Aragona nel 1447 rivitalizzò le strade su cui si muovevano le pecore e creò una grande rete tratturale, "i regi tratturi" con una larghezza ben definita "sessanta passi napoletani", corrispondenti a 111 metri. La pratica della transumanza, il ciclico spostarsi dei pastori con le pecore, iniziava in autunno, ritualmente il 29 settembre, giorno dedicato a San Michele, protettore dei pastori, mentre il ritorno in Abruzzo coincideva con l'inizio dell'estate.



Il Tratturo L'Aquila-Foggia, con i suoi 244 km, era il più lungo, grande e il più importante e per questo motivo, era chiamato anche **Tratturo Magno**. Dalle aspre montagne e dalle conche dell'aquilano, alle magnifiche colline pescaresi e teatine, ai vigneti del frenano, fino alle coste del vastese per poi rientrare sulle sinuose colline del Molise, e arrivare ai campi arati del Tavoliere delle Puglie.

Oggi ci sono 300.000 passi da muovere per arrivare dall'Aquila a Foggia, qualche decina di chilometri in più da percorrere rispetto agli originari 244 di lunghezza del Tratturo Magno. I pastori impiegavano **15 giorni** con le loro pecore, ma era un tempo molto variabile: dipendeva in gran parte dalle condizioni meteorologiche e dallo stato di salute delle greggi alla partenza e poi, come sempre, dagli imprevisti.




Tratturo Magno



Punto di arrivo a Foggia



Punto di partenza a L'Aquila, Basilica di Santa Maria di Collemaggio
e qui lascio a Lorenzo la continuazione della lezione



Chiese, ricoveri e castelli della transumanza

L'importanza economica e sociale della transumanza è testimoniata anche dalla fitta rete di castelli che controllavano le aree dei pascoli e i tratturi, i frequenti ricoveri per greggi e pastori e le «chiese tratturali» che segnavano le tappe principali del percorso.

La maggior parte di questi edifici è gradualmente caduto in rovina dal XIX secolo con la perdita di importanza della pastorizia e la fine della grande transumanza. Alcuni sono scomparsi, altri versano ancora in stato di sostanziale abbandono.

Chiese e borghi tratturali

Nonostante quasi due secoli di decadenza, sopravvivono ancora oggi, spesso sconsacrate, diverse chiese tratturali, in particolare nel tratto abruzzese del Regio Tratturo e di altri percorsi, come nella Piana di Navelli o nell'Altopiano delle 5 Miglia (lungo il Tratturo Celano-Sulmona-Foggia). E' il caso delle chiese di Santa Maria dei Centurelli e di Santa Maria delle Grazie a Navelli in immagine. Molti borghi la cui economia era strettamente legata alla transumanza e alle greggi vivono tutt'ora fenomeni di decadenza e grave abbandono graduale.



La Basilica di S. Maria in Collemaggio a L'Aquila

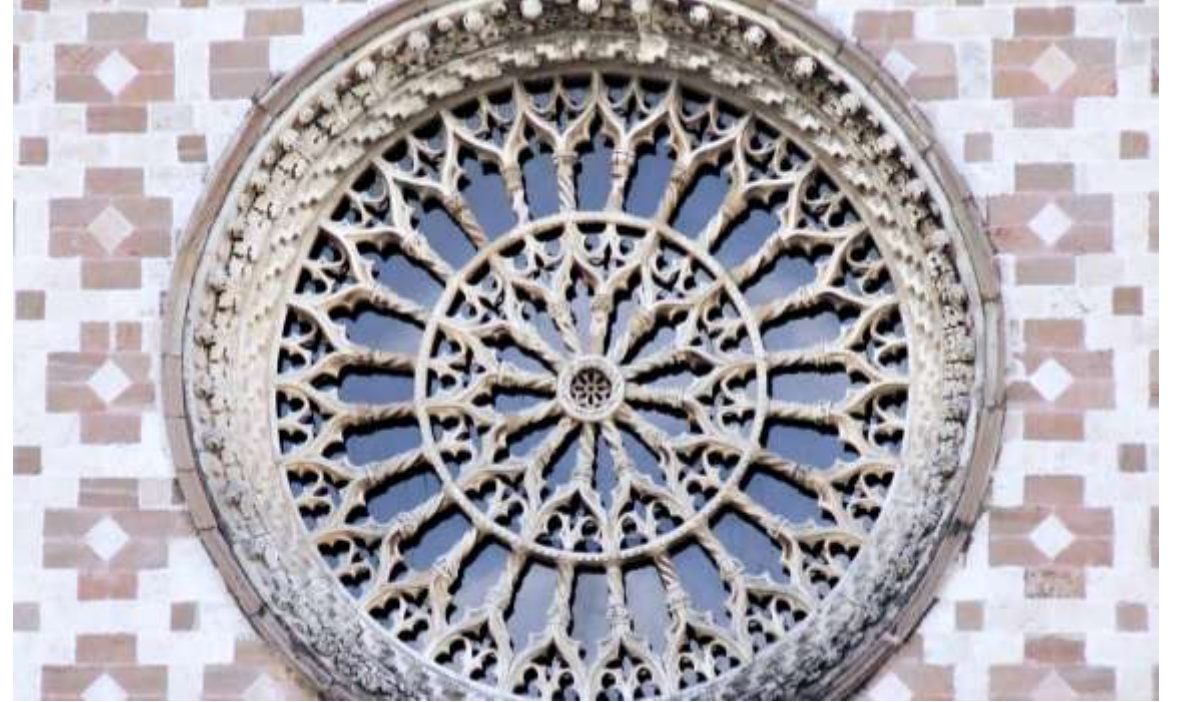
Fondata nel 1288 per volere di Pietro da Morrone - qui incoronato papa con il nome di Celestino V il 29 agosto 1294 - è considerata la massima espressione dell'architettura abruzzese, oltre che il simbolo della città. È sede di un giubileo annuale, il primo della storia, istituito con la Bolla del Perdono del 29 settembre 1294, oggi noto con il nome di Perdonanza Celestiniana e inserito dall'UNESCO tra i patrimoni orali e immateriali dell'umanità



Basilica di Collemaggio: architettura e storia

L'edificio fu realizzato sulla base di una visione di Pietro da Morrone (ancora non eletto Papa) poco fuori città. La prima basilica fu poi più volte ampliata, vista l'importanza che stava assumendo, e rimaneggiata, anche a causa di danni dovuti ai frequenti terremoti. L'aspetto attuale è dovuto perlopiù a vari interventi nel corso del XIV secolo e a inizio XV.

L'edificio odierno è una commistione di elementi romanici e gotici. La facciata ha la struttura tipica delle chiese medievali abruzzesi, scandita da lesene e marcapiani e decorata con una bicromia di influenza veneziana e orientale. Di particolare pregio il rosone centrale, a doppio giro di colonnine e archetti.



Basilica di Collemaggio: l'interno

Le navate mantengono la severa architettura duecentesca originaria, con poche tracce di affreschi residui. Transetto e area absidale furono più volte modificati nel XIV secolo e parzialmente riedificati nel '700 a seguito di un terremoto.

L'abside minore di destra ospita il mausoleo di Celestino V con le reliquie del Santo. L'attuale mausoleo venne eretto nel 1517 ad opera di Girolamo da Vicenza (maestro di Andrea Palladio). A pianta quadrata e ornato da partiti a colonnine e pilastri finemente decorati terminanti in un frontone finale, è una splendida opera del classicismo rinascimentale e mostra i contatti tra Abruzzo e Veneto nel XVI secolo.



Basilica di Collemaggio: i danni del terremoto

La Basilica è sopravvissuta nel corso dei secoli a una lunga serie di sismi, che hanno portato a parziali riedificazioni.

L'ultimo, il terremoto dell'Aquila del 2009, che ha distrutto una cospicua porzione del centro storico cittadino, ha provocato gravi danni anche a Collemaggio. Si verificarono crolli nell'area presbiteriale e del transetto oltre che la distruzione della parte terminale della navata principale che causò l'abbattimento pressoché totale del pregiato organo e della volta a crociera della prima campata dell'abside. I complessi lavori di restauro iniziarono nel 2015, concludendosi con la riapertura della Basilica il 20 dicembre 2017.

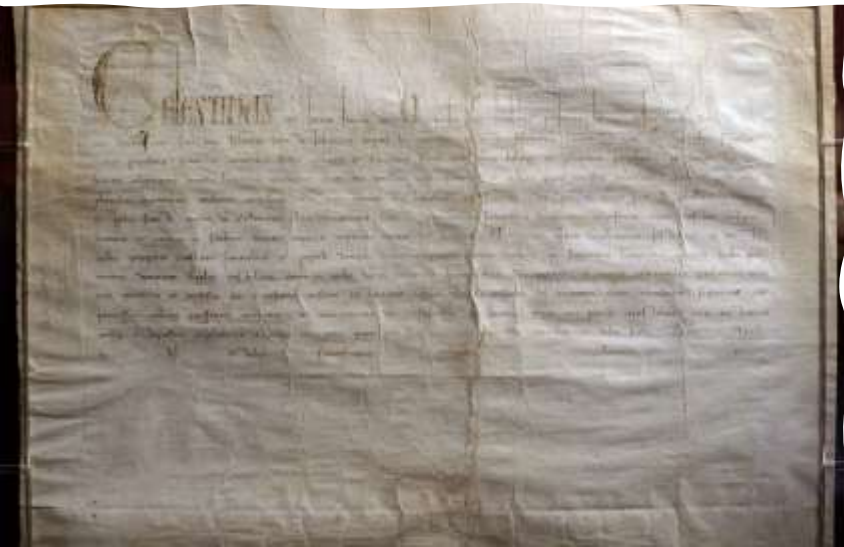




La Perdonanza Celestiniana

Nel 1294 con la Bolla *Inter sanctorum solemnitas*, nota anche come Bolla del Perdono, Celestino V istituisce nella «sua» L'Aquila la Perdonanza, cioè una speciale concessione dell'indulgenza plenaria che si ottiene attraversando la Porta Santa appositamente aperta nella Basilica di S. Maria di Collemaggio, confessati e pentiti dei propri peccati, tra i vesperi del 28 agosto e i vesperi del 29 agosto di ogni anno.

La Perdonanza de L'Aquila è la prima di cui si ha memoria istituita con queste modalità, e anticipa di qualche anno il primo giubileo del 1300, di cui può essere considerata ispiratrice.



La Perdonanza Patrimonio Immateriale dell'Umanità UNESCO

La Perdonanza si tiene tutt'ora ininterrottamente da 729 anni, uno dei più antichi riti ancora oggi officiati.

Per il suo essere «viva testimonianza di una tradizione che giunge a noi direttamente dal medioevo» che «comprende riti e celebrazioni che si tramandano ininterrottamente dal 1294 e che forniscono un senso di continuità e di identità culturale all'intera comunità della città e della provincia dell'Aquila», nel 2019 la celebrazione della Perdonanza Celestiniana è stata inserita tra i Patrimoni Immateriale dell'Umanità.





La Perdonanza Celestiniana oggi

La celebrazione della Perdonanza è scandita da momenti ben precisi che si svolgono nell'arco di due settimane e iniziano il 16 agosto con il "Cammino del perdono", che attraversa ventitré villaggi lungo un itinerario di 80 km e termina il 23 agosto all'Aquila, dove inizia una serie di eventi culturali e rievocazioni fino al 28 agosto, giorno in cui si svolge il "Corteo della Bolla", dal centro storico alla Basilica di Collemaggio. La parata storica coinvolge tutta la comunità ed ha come protagonisti principali la Dama della Bolla, il Giovin Signore e la Dama della Croce, i personaggi che simboleggiano i tre valori tradizionali che ispirano la cerimonia: l'ospitalità, la solidarietà e la pace. A conclusione del corteo, viene letta la Bolla di Celestino V e un Cardinale apre la Porta Santa «bussando» con il rametto d'ulivo portato in corteo dal Giovin Signore.





Grazie e
arrivederci a
mercoledì
prossimo!